

musica

SPOSTATO AL FORO ITALICO  
CONCERTO DI JAMIROQUAI

Il concerto dei Jamiroquai, previsto per il 24 luglio nell'ambito del «Cornetto Free Music Festival Roma Live», si terrà al «Nuovo Centrale» del Foro Italico e non più allo stadio Olimpico, come previsto in un primo momento. Altro atteso concerto della rassegna romana, quello di Gianna Nannini, attesa venerdì 19 a Valle Giulia. La rocker - in tour dal 13 luglio fino al 14 settembre - presenterà, oltre ai suoi successi, i brani dell'ultimo album «Aria». Gianna sarà accompagnata sul palco da un trio di musicisti internazionali: il band-leader Christian Lohr, il chitarrista newyorchese John Caban e il batterista austriaco Thomas Lang.

help!

## DATE AGLI AUTOMOBILISTI LA RADIO CHE SI MERITANO, COL GIUSTO YOGURT

Franco Fabbri

Nonostante il nome bruttissimo (e di chi mai dovrei fidarmi?) possiedo una carta Fidaty da moltissimo tempo. Le cassiere dell'Esselunga riconoscono che è una delle prime, e mi intrattengono con commenti filologici. Dato che faccio quasi sempre la stessa spesa, immagino che il mio profilo di consumatore, registrato in potenti database, sia consolidato: a volte penso che se una volta comprassi solo cinque barattoli di yogurt Müller alla vaniglia, prima o poi mi si presenterebbe a casa un incaricato a portarmi il sesto. Sanno anche dove trascorro i fine settimana: «Questa volta i Fabbri non sono andati a Cossato», potrebbero dire. Semino tracce, in cambio di sconti e punti fragola, e non ci faccio caso. Ho fatto anche la carta SpesAmica di GS. Seguendo rari impulsi di ribellione, a volte penso di comprare cose che non mi servono, solo per confondere il mio profilo: una

confezione di pannolini per neonati, un sacco di crocchette per cani. Del resto, il database sa anche che con i punti acquisiti una volta ritiravo in regalo la Barbie Principessa, e adesso un lettore portatile di cd: la famiglia si è evoluta. Anche con Amazon è così: poiché quasi tutti quelli che hanno comprato libri del signor Lakoff hanno comprato il nuovo libro del signor Fauconnier, certamente il libro del signor Fauconnier interessa anche a me, vero? Certo! E se mi piace Richard Thompson, come posso fare a meno del cofanetto antologico di Nick Drake? Di fronte a questa potenza informativa, basata su un'interazione diretta con il consumatore, le ricerche di mercato che si fondano su interviste a campioni rappresentativi appaiono primitive, vaghe e contraddittorie.

Non più di due anni fa, propongo al direttore di Radio Tre

di dedicare un'oretta settimanale di trasmissione all'ascolto in automobile. Mi risponde che dalle ricerche disponibili non risulta che Radio Tre abbia un ascolto significativo attraverso l'autoradio, ma dato che a Radio Tre c'è sempre stata libertà, la rubrica la faccio lo stesso. Molti mi scrivono e chiamano, dicendo: «Ho sentito, ero in macchina». Nelle ultime settimane è uscita una nuova ricerca: l'ascolto radiofonico è continuamente in crescita, scrivono tutti i giornali, e la quota degli ascoltatori-automobilisti è impressionante: oltre il 40%. Che sorpresa! Io mi ricordo di una ricerca fatta nel 1983, dalla quale risultava che ci fosse un 20% della popolazione che ascoltava musica in automobile per circa 50 minuti al giorno. Era già tantissimo: ma forse quella ricerca gli attuali ricercatori non l'avevano letta. Così adesso - immagino - tutti i direttori di reti radiofoni-

che staranno pensando a come indirizzarsi meglio a quel formidabile pubblico automobilistico: ma non è che un anno fa non ci fosse o fosse la metà, è che forse adesso il questionario è fatto meglio. Purtroppo, strumenti di monitoraggio costante e interattivo come quelli delle carte di fidelizzazione o del commercio elettronico, per media come la radio e la televisione non esistono ancora. Il meglio a disposizione è ancora di natura statistica, e di sistemi come il Radiocontrol in Italia non si parla ancora. E questo rende le cose più difficili, perché le politiche della programmazione sono fortemente orientate al mercato, ma il mercato lo si conosce in termini molto vaghi. Insomma, la radio e la televisione continueranno a offrirci crocchette per cani (non ho un cane!) e yogurt di un'altra marca. E musica di cui non mi importa niente. Eh, ma loro la sanno lunga!

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Ivor Davis (\*)

**LOS ANGELES** Nonostante stia ormai per entrare nella sessantina - questo luglio - Harrison Ford è sempre ancora uno dei più ammirati tra gli uomini di successo. Il taciturno interprete dei più disparati personaggi, dallo spericolato Indiana Jones all'eroico presidente degli Stati Uniti di *Air Force One*, è più che mai impegnato e grazie al successo di cassetta dei suoi film i suoi guadagni vanno ben oltre i 20 milioni di dollari che gli sono offerti per ciascuna interpretazione.

Ora, per la prima volta nella sua prolifica carriera cinematografica, in *K-19: the Widowmaker*, basato su una vicenda vera, l'eroe americano per antonomasia parla con accento russo. È infatti il comandante del primo sommergibile balistico nucleare sovietico al suo viaggio inaugurale nelle acque del Nord Atlantico nel 1961, alle prese con il reattore nucleare che va in avaria. Liam Neeson è il suo secondo; e di fronte all'emergenza, nel tentativo di impedire l'esplosione che non solo costerebbe la vita all'intero equipaggio, ma metterebbe a repentaglio la fragile pace mondiale - siamo negli anni della Guerra Fredda - i due ufficiali adottano un approccio del tutto diverso l'uno dall'altro.

Harrison Ford ha accettato la parte dopo aver rifiutato il ruolo dell'agente della CIA Jack Ryan nel rifacimento di *The Sum of All Fears*, affidato ora a Ben Affleck. Sul piano personale, l'ex falegname ora divo di successo non fa concessioni. Quando accetta di essere intervistato, si comporta come se ne fosse stato costretto e fa capire senza mezzi termini che preferirebbe starsene da tutt'altra parte. Non è mai stato un chiacchierone, e nelle interviste pretende che ci si attenga strettamente alle domande sull'ultimo film da promuovere. Bandita ogni curiosità sulla sua vita privata, sul recente divorzio da Melissa Mathison e sulla chiacchieratissima relazione con Calista Flockhart, che ha alimentato i tabloid americani e non solo.

**Si è divertito a fare questo film sul sommergibile?**

Beh, sono tutti uguali (ride). Questo è il secondo che faccio per la televisione. L'altro è stato *Air Force One*.

**Le riprese dei due film hanno qualcosa in comune?**

Quando si gira un film, si vuole che l'ambientazione sia vivace, che il livello di attenzione non si abbassi, e quindi i problemi sono sempre quelli. Il set *Air Force One* era almeno il doppio rispetto a quello del sommergibile, ed è interessante notare che quando ci si trova a lavorare su un set di dimensioni così limitate si assumono atteggiamenti diversi, su misura con il circostante.

**Ha fatto delle ricerche direttamente in Russia?**

Sono stato in Russia diverse volte, e in due occasioni ho avuto contatti con l'equipaggio del sommergibile vero - tutti sulla settantina. Ho scoperto che ciascuno di loro raccontava gli avvenimenti in maniera diversa, vuoi perché i sommergibili sono costituiti in compartimenti diversi, vuoi perché non sempre chi è al comando comunica con l'intero equipaggio; quindi non è stato facile ricostruire i fatti. Noi, peraltro, eravamo interessati soprattutto alla drammaticità del racconto di sacrifici compiuti, di alto senso del dovere.

**Quindi la vicenda è stata modificata per esigenze cinematografiche?**

In effetti ci siamo presi licenza di sorvolare un tantino sulla fedeltà ai fatti in favore di una maggiore drammaticità espressiva. Volevamo che emergesse l'aspetto della responsabilità del comando militare e quello dell'obbedienza a un sistema politico, della devozione nei confronti dei compagni.

**Cosa avete detto, dunque, ai sopravvissuti?**

Mi sono premurato di rassicurarli sul fatto che non intendevamo muovere critiche né farci gioco della loro esperienza. Lungi da noi l'intenzione di raccontare la storia di un insuccesso russo da un punto di vista prettamente americano o con accenti sciovinisti.

**Lei è cresciuto negli anni della Guerra Fredda. Ha qualche difficoltà a raffigurare i russi come persone nobili e premurose, quando invece le era stato insegnato che il loro era**

**l'impero del male?**

Personalmente, non l'ho mai creduto, quindi non ho avuto difficoltà di sorta. Sapevo che ci erano nemici, che eravamo su posizioni contrapposte, ma non perché loro fossero i cattivi. Cattivo era il loro sistema: sapevamo dei gulag, della malefatte di Stalin, che peraltro ha fatto al proprio paese tanto danno quanto ne avrebbe voluto fare a noi.

**Cosa l'ha indotto ad assumere un accento russo?**

Quale accento? (ride) Tra i finanziatori del film c'era chi dissentiva da questa scelta, sostenendo che i film in cui gli attori parlavano con accento straniero non avevano altrettanto successo di cassetta. Io invece ero convinto che fosse importante che il pubblico non perdesse di vista il fatto che il film narrava una vicenda russa

CINEMA E DIVI

## Indiana Popov



Harrison Ford nel film «K-19 - The widowmaker»

A sinistra l'attore americano nei panni di Indiana Jones

*Il sottomarino nucleare sta per esplodere. C'è lui a bordo. Ma questa volta l'eroe d'America è russo. Problemi? «Non ho mai creduto all'impero del male»*

che si svolgeva in un determinato contesto ideologico. Non si trattava di uno dei soliti film di Harrison Ford. Abbiamo scritturato attori russi ed attori inglesi, oltre a Liam Neeson che è irlandese. Certo, non avevamo tutti lo stesso accento russo, come del resto non tutti in America abbiamo lo stesso accento. Comunque, secondo me questo particolare ha contribuito alla riuscita del film.

**Qual è a suo vedere il nodo centrale della storia?**

È il tema dei rischi insiti nell'investire in un equilibrio mondiale basato sulla reciproca capacità distruttiva, fondamento stesso della Guerra Fredda. C'è poi la vicenda umana della totale dedizione nei confronti dei compagni e del regime, persino nella situazione più drammatica e difficile. Ricorre nel film l'interrogativo «Perché mai ci odiano tanto, cosa gli abbiamo fatto?». Meriterebbe un approfondimento, il perché ad un certo momento si diventi nemici di qualcun altro.

**Questo è il suo 36° film. Qual è il consiglio più prezioso che ricorda di aver ricevuto?**

Non ricordo alcun suggerimento che mi abbia fatto cambiare il modo in cui faccio le cose. Ho imparato semmai dall'esperienza diretta sul campo. Non avevo studiato recitazione, non ne sapevo di cinema, né ero un appassionato. Sono diventato attore nonostante la poca conoscenza di questo mondo. Ho avuto la fortuna di imparare in prima linea.

**Come mai le affidano sempre la parte dell'eroe?**

Non recito parti da eroe: recito personaggi che in circostanze particolari si com-

impegno

Fuori dal set  
Ford è paladino della natura

**LOS ANGELES** Non solo cinema e impegni professionali: dall'alto del suo status di superstar internazionale, Harrison Ford è impegnato anche in una campagna per la salvaguardia della natura. L'interprete della saga spielberghiana di *Indiana Jones* sta infatti sostenendo una campagna portata avanti dall'associazione «Conservation International», impegnata nella creazione di un corridoio naturalistico che vada dall'Artico all'Equatore passando attraverso l'America e che renda più sicuro il viaggio delle specie migratorie in via di estinzione. «Questa è una guerra senza nemico» ha detto l'attore, citato dall'autorevole rivista di cinema «Variety». «Una guerra che però stiamo vincendo».

«Conservation International» lavora ormai da quindici anni a questo e ad altri progetti naturalistici e ha già ottenuto 123 milioni di acri di terreno per creare parchi naturali in tutto il mondo. L'Associazione ha anche scoperto due nuove specie di scimmie in Sud America, dove ha creato quattro parchi.

portano come devono. Comunque è ovvio che quando fai il Presidente in *Air Force One*, un po' eroe ti senti. Non esiste però una formula per raffigurare gli eroi.

**Pensa di fare un nuovo Indiana Jones?**

Lo farò quando mi proporranno un copione che mi vada bene. Ad ogni modo, dubito che possa succedere.

**Lei sta per compiere 60 anni - la preoccupa che il pubblico possa giudicare il personaggio d'azione in rapporto alla sua età?**

Penso che il pubblico comprenda e accetti che gli anni sono passati anche per Indiana Jones; che però è sempre lui, con le stesse difficoltà in cui districarsi con lo stesso vigore. Non penso proprio che sia un problema, come non lo è l'invecchiare.

**Come risponde a quei critici che sostengono sia troppo tardi per riportare il personaggio alla ribalta?**

Non rispondo. Non rispondo mai a quello che dicono i critici.

**Rifarebbe Jack Ryan o «Guerre stellari»?**

Sono cose del passato. Non ci penso affatto a tornare indietro.

(\*) Ivor Davis vive a Los Angeles e cura il settore spettacoli per diverse pubblicazioni, tra cui il *Los Angeles Magazine* e *The New York Post*.

© Copyright 2002 IPS

Columnist Service.

Tutti i diritti riservati.

Traduzione di

Maria Luisa Tommasi Russo

Guadagna oltre 20 milioni di dollari a film, però alle conferenze stampa non è granché disponibile. Lo vedremo in «K-19: the Widowmaker»

Ha quasi sessant'anni. E se li avesse anche Indiana Jones? «Perché no? Se ne parlerà quando troverò un copione giusto. Se lo troverò»